



## INCONTRARE GESÙ'

La terza domenica di Pasqua ci propone l'incontro tra il Signore risorto e i discepoli di Emmaus. Ci fa capire come Gesù continui ad agire nella nostra storia per condurci ad una comunione sempre più piena con Lui e tra noi.

Due discepoli si stanno allontanando da Gerusalemme, luogo dove Gesù è morto. Si allontanano da quello che per loro è luogo di "sconfitta", che fa loro male e, al contempo, si allontanano dalla comunità. Lungo questo cammino «conversavano tra loro di quanto era accaduto».

Ad un tratto, uno "sconosciuto" si affianca loro e si fa dire di cosa stessero parlando. Ed ecco la spiegazione della loro sofferenza: «noi pensavamo che fosse lui a liberare Israele...». Cioè loro da Gesù si aspettavano altro, se lo aspettavano diverso, e questo li sta mandando in tilt. Le cose non dovevano andare così, pensavano a un esito diverso, a un cammino diverso, impastato di gloria, di conquiste, di liberazioni roboanti.. Gesù parte da qui, dal punto dove si trovano, e dopo averli ascoltanti, li riprende autorevolmente per l'incomprensione e la durezza di cuore. Questo avrà generato in loro imbarazzo, vergogna, disponendoli all'ascolto. E Gesù inizia a spiegare loro come tutto ciò che è accaduto era stato profetizzato e rientra nel disegno di salvezza di Dio. Egli doveva amarci sino alla fine per manifestarci il suo volto, era necessario che fosse fedele in tutto per riconciliarci al Padre. La parola di Gesù e la grazia dello Spirito Santo iniziano a "chiarire le idee", aiutando i discepoli a leggere le cose secondo un'altra prospettiva, secondo la vera prospettiva. Qualcosa si accende in loro, avvertono "il fuoco nel petto", una gioia profonda, una presenza amica che li rasserenata e rischiara. Quindi "lo sconosciuto", esaudendo la loro richiesta, resta con loro e nell'atto dello spezzare il pane lo riconoscono: è Gesù risorto!, e subito scomparve dai loro occhi. E poi, pieni di gioia, una volta ascoltato, celebrato la comunione con il Signore, ritornano pieni di gioia dagli altri discepoli, facendo nuovamente comunione con essi, annunziando quanto hanno vissuto. È l'esperienza vissuta durante la celebrazione eucaristica, "luogo" dove il Signore continua a rendersi presente per parlarci, comunicarsi a noi e trasformarci.